

deduce una loro speciale obbligazione verso il Governo. Ma io osservo che la dichiarazione non è che l'esecuzione della legge, che il vero obbligo consiste nella legge medesima, cui tutti dobbiamo obbedire, e la quale vincola coloro che hanno pagato e coloro che non hanno pagato.

Se non che il signor deputato Galvagno trattò la questione sotto il suo vero aspetto, osservando che la dilazione accordata a coloro che già hanno pagato può tornar dannosa alle finanze. Se ciò fosse, prego il signor ministro delle finanze a dichiararlo, imperciocchè in tale caso io non approverei l'emendamento proposto dai deputati Sclopis e Menabrea.

SCLOPIS. Se le finanze sono incagliate non vogliamo costringerle....

VARI ALTRI DEPUTATI. Tutti lo dichiariamo.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Come hanno sentito, ho detto che le somme tra dichiarate e versate ascendevano a circa 55 milioni, venti dei quali furono già pagati, e gli altri quindici lo saranno, a termine delle dichiarazioni, per sesto, di mese in mese. Ora se si accorda questa nuova proroga anche per le dichiarazioni anteriori, naturalmente si starà due mesi che non entrerà più niente nelle casse. Dunque questo ritardo può incagliare.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Nessuno domanda più la parola? Vuole la Camera che rileggi l'articolo emendato?

Molte voci. Sì, sì.

IL PRESIDENTE (leggendo). « La mora per il pagamento dell'ultima rata dei prestiti spontaneamente dichiarati nelle tesorerie provinciali s'intenderà conservata nel limite di tutto febbraio 1849, talchè i due ultimi terzi dei pagamenti dichiarati dopo il 31 scaduto ottobre dovranno versarsi in rate uguali mensuali a far tempo dalla data delle dichiarazioni rispettive. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti. Chi lo approva si levi in piedi.

(È approvato).

Viene ora l'art. 4 al quale la Commissione fece qualche modificazione.

L'articolo 4 redatto dalla Commissione a cui aderisce il signor ministro di finanze, è concepito nei termini seguenti: (V. Doc. pag. 192).

CORSI. Io appoggio l'importante variante fatta dalla Commissione all'art. 4, e ricordo alla Camera la petizione, di cui aveva domandato ieri l'altro il rinvio alla Commissione, di cui aveva domandato ieri l'altro il rinvio alla Commissione, di quei 160 particolari cioè del luogo di Bergamasco, che chiedevano di essere esonerati dal pagamento delle quote d'imprestato, nel che si comprende quanto meno una dilazione per poter fare i richiami contro la quota che loro è stata indistintamente imposta. La Commissione ebbe a concorrere nella dilazione, e si trovò precisamente d'accordo con questa domanda. Debbo però ancora osservare a questo proposito, che detti particolari reclamano alla Camera per due motivi singolarmente; l'uno cioè perchè il Consiglio comunale gli abbia quotati senza tener dietro alle soluzioni dei quesiti dell'Azienda delle finanze sulla legge dell'imprestato, per le quali soluzioni ben altrimenti avrebbe dovuto provvedere il detto Consiglio, e quotati di somme di cui non possono essere imposti. L'altro motivo sta nella lontananza del luogo di Bergamasco dalla città di Savona capo della divisione amministrativa.

Ora non parlerò specialmente nè dell'una cosa nè dell'altra, dirò che non so quale portata abbiano dette soluzioni di dubbi che si fanno il domani d'una legge, tanto più poi che si fanno dei casi e nascono poi dei dubbi forse maggiori dei precedenti.

Questa sarà esaminata un'altra volta, e forse verrà detto che i dubbi che nascono sulla legge siano risolti nei Consigli di Stato, e poi siano approvati onde sieno certe norme osservate, e non abbiano solo a sciogliersi i dubbi da una semplice azienda.

L'altra osservazione poi che voglio fare è questa, che detti particolari i quali si lamentano, appoggiandosi alla loro lontananza da Savona, essendo prossimissima Alessandria, hanno ragione nel caso; e qui come deputato della provincia d'Acqui me ne appello a tutti gli altri deputati di tale provincia. È bene che si dica fin d'ora alla Camera, che verrà forse tempo in cui la legge organica delle divisioni sia ritoccata essenzialmente per la provincia d'Acqui, la quale non ha elemento di sorta che la vincoli alla provincia di Savona, laddove Acqui ha ogni rapporto, anche geografico, colla divisione di Alessandria, e che è vivo, è giusto desiderio della provincia d'Acqui d'essere con una divisione che possa sussidiarla, e non sussidiare essa altre provincie. So bene che questa non è l'opportunità di trattare queste cose, ma ripeterò che avendone una qualsiasi occasione, io doveva accoglierla su tanto importante punto.

IL PRESIDENTE. Chi vuole approvare l'articolo 4.° si levi in piedi.

(È approvato).

Do lettura dell'art. 5.° (Lo legge sostituendo il mese di gennaio a quello di dicembre).

GALVAGNO. Pregherei il signor deputato Farina, poichè ha sotto gli occhi la legge del 7 settembre, di vedere se vi sia qualche termine perentorio per la verificazione dei ruoli, perchè se non ce ne fosse, vorrei che anche le finanze avessero una proroga per la verificazione di questi ruoli.

Dirò a questo riguardo che vi furono molte consegne al disotto del vero valore, quali sono in specie quelle dei beni delle parrocchie; perciò crederei bene che le finanze cogliessero quest'occasione per avere maggior tempo ad occuparsi della verificazione dei ruoli.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Non c'è termine; il Governo intende di prevalersi della facoltà di far verificare se siano veramente conformi alla verità, però non userà largamente di questa sua facoltà.

GALVAGNO. Allora è inutile la mia osservazione.

SINEO. Domando la parola.

Bramerei che il termine per l'attivamento della riscossione delle quote per parte degli esattori si portasse almeno a tutto il mese di gennaio. Credo che motivi d'equità così richiedano. Quantunque siasi detto che il sistema finanziario applicato a questo prestito sia tutto paterno, non è men vero che esso riesca specialmente a danno dei piccoli proprietari, e a beneficio dei capitalisti. I piccoli proprietari sono quelli che avranno difficoltà per trovare il danaro necessario onde fare l'imprestato e che dovranno vedersi compulsati anche con mezzi fisici al pagamento. Mi pare che se si potesse concedere loro qualche ritardo, sarebbe cosa assai conveniente. Dico che la legge ridonda massimamente a danno dei piccoli proprietari dopo le novità che hanno accompagnato questa legge stessa. Il proprietario non è sempre sicuro di trovar del danaro; anzi spesso in luogo del danaro, ritroverà dei biglietti di banco che vanno via scadendo, e forse per questo sarà il caso di fare anche una proroga di alcuni giorni. In Piemonte specialmente ci troviamo in queste condizioni in cui il contante manca. I mercati si risentono, e si risentono più adesso di quello che si risentiranno all'avvenire delle variazioni fatte nel nostro sistema monetario.

Nell'ultimo mercato di Moncalieri vi furono dei disordini